

Demoni sotto false spoglie

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mario Ardito Lombardo

DEMONI SOTTO FALSE SPOGLIE

Thriller

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022

Mario Ardito Lombardo

Tutti i diritti riservati

Prefazione

Ucraina, marzo 2015

«Papà, i disegni dei cancelli per il signor Prokoviev li ho terminati, ora vado a farglieli vedere, così la smette di sollecitarmeli. Di' a mamma che tarderò per il pranzo.»

Nel momento in cui Cecillo Majakovskij illustra i disegni al cliente, la terra si mette a ondeggiare.

Sembrerebbe una lieve scossa, poiché il tremore sotto di loro non è forte, ma Cecillo ha la sensazione che l'epicentro possa essere in paese, per cui, senza dare al signor Prokoviev un cenno di saluto, con il sangue che scorre nelle vene gelido come il ghiaccio, sale sulla vettura e parte a tutta velocità. Ma, sebbene la distanza che deve percorrere sia breve e la strada sia quasi tutta rettilinea, le voragini provocate dal terremoto lo costringono ad arrivare quando tutto è ces-

sato; può solo vedere, con amarezza, che il paese si è trasformato in un ammasso di macerie. I suoi genitori, la casa e l'officina, spariti, inghiottiti dalle profonde voragini. Il dolore del giovane è talmente intenso che non riesce ad emettere un solo cenno di grido.

Per lungo tempo rimane intorpidito, debilitato, vivendo tra le macerie della casa e dell'officina, con la mente che corre ai giorni felici vissuti con i genitori, al dolce sorriso della madre, al volto rugoso del padre. Quando si desta, vede alcune persone sollevare, con le sole mani, massi e travi voluminosi, sperando di trovare qualcuno ancora vivo. La loro sofferenza è talmente forte da non far sentire il dolore delle ferite e nemmeno la fatica. Purtroppo estraggono solo persone prive di vita. Dieci giorni dopo, i pochi superstiti rimasti, progettano di ricostruire il paese più a valle. Cecillo però, si sente troppo giovane e inesperto per affrontare la vita da solo.

Dopo un mese di riflessioni decide di trasferirsi in Italia, a Lecco, dove vive il cugino Tonio, l'unico parente rimasto, figlio della sorella di sua madre, anch'essa seppellita fra le macerie.

Il cugino, essendo più grande di qualche anno, riesce dare a Cecillo la forza di dimenticare e di continuare a vivere. Trascorrono mesi spensierati, buona parte pescando sul lago di Oggiono, fino a quando

Tonio riceve l'ordine di partire per un servizio di consegne intercontinentali. Un viaggio che lo porterà ai confini della Cina. Tonio, consapevole di lasciare il cugino nei pasticci, perché, oltre a essere un clandestino che non comprende la lingua italiana, è pure sprovvisto di denaro e documenti, prima di partire, gli lascia del denaro, le chiavi di casa e il consiglio di uscire il meno possibile, fino al suo ritorno.

Quella maledetta giornata del 29 giugno 2015.

I primi raggi di sole che filtrano tra le imposte semichiusure di una vecchia casa alle porte della città, danno il buon mattino a Cecillo Majakovskij.

Nell'aprire le imposte, si rallegra, perché la giornata si presenta soleggiata, l'ideale per passarla sul lago di Oggiono e cercare di prendere quel bellissimo luccio che vide l'ultima volta che ci andò con Tonio. Stanco poi di vivere come un recluso, esclama:

«Al diavolo le paure, mi sono seccato di vivere dentro queste quattro pareti. Oggi voglio sentirmi un uomo libero! Voglio respirare l'aria di primavera, del lago, sentire il calore del sole.»

Di solito, il piccolo lago, nei giorni feriali, è particolarmente frequentato da persone che amano pescare, anche perché in quel lago, sebbene sia piccolo, si può agganciare all'amo un luccio, uno dei pesci più pregiati d'acqua dolce. Comunque non sarebbe un posto ideale per prendere il sole o farci il bagno, perché, è

quasi tutto attorniato da piante di robinia e da una selva d'erbaccia e ortiche, e non esistono sentieri, solo quelli provocati dalle vetture dei clienti di qualche prostituta, le quali però, non arrivano mai al lago, dove le vecchie piante di salice ombreggiano Cecillo, mentre silenziosamente prepara le canne da pesca osservando il lago, che dopo tre giorni di pioggia s'è fatto più grande e più limpido, si sente pure fortunato, perché non vede i due chiacchieroni monzesi; l'ultima volta fecero un tale fracasso che non pescò nulla. Le due lenze sono in acqua, Cecillo dopo un mese di clausura si è liberato da quella morsa di clandestinità che lo attanagliava in casa. Ora è libero, si sente felice, emozionato come un detenuto uscito di prigione, pronto a lanciare la sfida al grosso e pregiato pesce, ma, nello stesso istante, un grido sofferente di donna rompe il silenzio. Il giovane sobbalza d'istinto, di soprassalto abbandona le canne, e si inoltra nella bosaglia, ma senza capire cosa sia accaduto, né dove e chi cercare. È pure difficile vedere qualcosa tra le erbacce alte e spinose, perciò si ferma per ascoltare meglio la provenienza dei lamenti, i quali, sembrano venire oltre il piccolo sentiero che sta percorrendo, infatti, pochi metri, e l'orribile visione lo rende una statua di marmo. Angosciato e terrorizzato, osserva la giovane donna stesa a terra, completamente nuda, immersa in